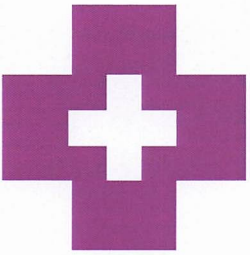
Comunità Salesiana "Maria Ausiliatrice"
Colle Don Bosco
14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI)
Tel. 011/98.77.111

Carissimi Confratelli e amici tutti,
martedì 21 aprile 2015, verso le 4.30 del mattino, ci lasciava il confratello

Sig. Lorenzo VIALETTO

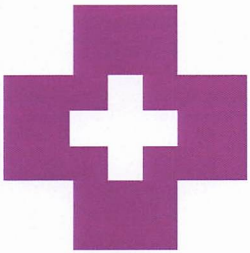
Salesiano di Don Bosco

dopo lunga degenza, per immergersi nell'abbraccio del Padre, che lo attendeva.
Il signor Vialetto era nato a Campolongo sul Brenta (VI), il 29 marzo 1932, da papà Vitale e mamma Lovato Maria, ferventi cristiani, che lavoravano come stagionali nei campi in Francia, dove il signor Vialetto ha trascorso i primi anni della sua vita, frequentando i primi anni di scuola. La mamma, anche in seguito, lo chiamava alla francese, *Lorent*.
Ella, durante le permanenze al paese dopo i raccolti, si prestava volentieri, mettendosi a servizio delle altre donne, che avevano bisogno del suo aiuto, perché mamme da poco tempo, come fece Maria con la cugina Elisabetta.

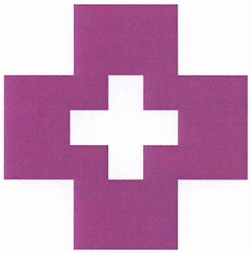


Chi lo ricorda al paese, parla di lui come un ragazzino riservato, che non si univa ai giochi e alle "monellerie" dei suoi coetanei, preferendo stare appartato, da buon ragazzo.
Ebbe un fratello e una sorella, Giovanni e Rina, quest'ultima trasferitasi poi per lavoro in Svizzera.
Giunse al Colle Don Bosco verso la fine estate del 1943, e qui fece i tre corsi di avviamento al lavoro, cui si aggiunse un quarto anno di perfezionamento. Conclusi gli studi iniziali, fece domanda di andare in Noviziato, a Villa Moglia (presso Chieri), nell'anno 1947-8, così da poter entrare, come salesiano coadiutore, tra i figli di Don Bosco. La sua domanda venne accettata e nell'agosto del 1947 visse questo anno di preparazione alla consacrazione religiosa nella Congregazione salesiana.
Coronò questo anno propedeutico alla vita salesiana con la sua prima professione, il 16 agosto 1948, per poi rientrare al Colle, dove svolse il lavoro di compositore – tastierista, fino al 1956. Quindi venne trasferito a Roma S. Tarcisio, in qualità di portinaio e guida alle Catacombe di S. Callisto. Vi rimase un anno solo, perché l'anno successivo (1957) rientrò al Colle, come tastierista alla monotype nel laboratorio di composizione, attività che svolgerà fino al 1959.
Nell'anno 1959-60 lo troviamo a Piossasco, per un anno di riposo, in modo da ritemprare la salute malferma, per poi ritornare, l'anno successivo, al Colle Don Bosco, in qualità di addetto all'ufficio tecnico della tipografia, incarico che terrà fino al 2006. Nell'anno 1979-80, agli impegni già accennati, si aggiungerà quello di segretario del Centro di Formazione Professionale per tipografi.
Dal 2006 al 2014 metterà la sua collaborazione a servizio della Basilica, svolgendo soprattutto attività di servizio liturgico, nella animazione dei vari momenti di celebrazione e di preghiera.
Al di là di tutto questo, il signor Vialetto ha sempre mantenuto rapporti con tantissime persone, confratelli e non, facendo toccare con mano la propria vicinanza e presenza fraterna a quanti avevano bisogno del suo consiglio, del suo sostegno o anche solo di mantenere i contatti di fratellanza e familiarità intrattenuti negli anni della giovinezza e prima maturità.

Sono tante le testimonianze di persone di varia estrazione che hanno fatto sentire la loro voce o hanno inviato scritti, per dire il segno che il suo passaggio ha lasciato in tante vite, seminando tanto bene e speranza.
Ecco, di seguito, alcune testimonianze di confratelli che lo hanno conosciuto, condividendo con lui anni ed esperienze di vita che hanno lasciato un segno positivo, fatto di germi di bontà e gioia familiare:
"Ho avuto modo di conoscere Lorenzo in questi anni al Colle Don Bosco in parecchie occasioni, ma soprattutto per la collaborazione che ha dato alla redazione della rivista mensile "Il Tempio di Don Bosco": diede tutta la sua competenza di grafico e di storico, la sua disponibilità per rivedere impaginazioni, interpretare possibili esigenze dei lettori, correggere bozze, riportare correzioni ai riferimenti storici con impressionante precisione. Del Colle era sicuramente la "memoria storica". Prendeva poi volentieri spunto da episodi che mi raccontava della sua esperienza salesiana, per condurre la conversazione su piani di spiritualità, di devozione, di vita comunitaria concreta e attuale. Poteva sembrare, qualche volta, anche eccessivamente incline a raccogliere profezie di veggenti e notizie di apparizioni, ma emergeva sempre, in definitiva, la sua fedeltà e la rispettosa obbedienza alla Chiesa. A Vialetto, si diceva, puoi chiedere sempre un aiuto e sempre ti dirà di sì. Ho ammirato anche la sua partecipazione attiva alla liturgia come animatore, cantore, lettore e qualsiasi altro servizio utile alla dignità delle funzioni. Una presenza costante e devota da meritarsi anche il titolo clericale di "Don Lorenzo", che sembrava non rifiutare. Si era fatto ben volere da tanti fedeli, ai quali donava il saluto cordiale dopo le celebrazioni, intrattenendosi volentieri con loro. Non cercava i riflettori: umile e sereno, preferiva agire come tutto fosse nella normalità del buon salesiano. Affrontò la malattia nel silenzio, nell'"attesa" dell'incontro con il Signore. A chi gli si chiedeva: "Come va?". La risposta era costante: "Come Dio vuole". Un sorriso e il silenzio. Come l'ho conosciuto, Vialetto fu l'uomo buono, ricco di fede e di carità, di cui conserverò sempre una grata memoria. Credo che sia stato una benedizione per la comunità salesiana, che ha servito e amato fin dalla sua prima giovinezza, pur nella diversità dei caratteri e nella complessità delle situazioni" (Don Emilio Zeni).



"Ricordiamo con affetto il signor Vialetto, conosciuto più di 60 anni fa. Nel nostro ricordo è stato un confratello esemplare, di animo mite, sapeva curare in modo particolare le relazioni personali, alle quali dava molta importanza e nella cura delle quali riusciva particolarmente bene.
Laborioso e competente, con la sua ininterrotta presenza al Colle era per noi, ormai, uno dei pochi testimoni dei "tempi storici" e dei relativi bei ricordi della nostra giovinezza salesiana" (sig. Federico Rota).
"Caro Lorenzo, oggi sono triste.... Te ne sei andato portandoti via tanti memorabili e dolci ricordi: la tua amicizia, i tuoi scritti, le tue lettere, le nostre brevi chiacchierate telefoniche, il punto di riferimento per informazioni... Tu sei stato per me un caro fratello in Don Bosco. Grazie per tutto quello che hai fatto per me, con tanta dedizione ed entusiasmo. Mi sei presente nelle mie preghiere e ti porto nel cuore. Poiché hai sempre sperato nel Signore... Ti penso lassù a godere della vita immortale, nella serena pace del Paradiso, a festeggiare con tanti Salesiani il bicentenario della nascita del nostro Padre e Fondatore Don Bosco" (sig. Giuliano Santi).
"Sono stato al Colle per 24 anni, in tre periodi diversi, e quindi ho potuto vederlo e apprezzarlo da vari punti di vista, legati anche ai ruoli che mi erano affidati... Quand'ero ragazzo, per me il signor Lorenzo Vialetto rappresentava la velocità possibile per un dattilografo e per un monotastierista. Da giovane salesiano, ho potuto apprezzare la sua grande competenza nel settore grafico, ma soprattutto la sua notevole conoscenza delle macchine "Monotype", presso le quali ho lavorato per 7 – 8 anni... Ricordo che Lorenzo aveva scritto due manuali: uno per l'uso della tastiera e uno per l'uso della fonditrice. Devo ammettere che, senza di lui, non sarei mai riuscito a risolvere alcuni problemi tecnici. Invece, quando sono tornato al Colle come insegnante di scuola media, il signor Vialetto lo vedevo raramente, ma non mi sono mancate le occasioni per rendermi conto della sua ampia cultura e della sua convinta partecipazione alle varie forme di preghiera che la Comunità proponeva. Inoltre, sono convinto che sia riuscito ad ascoltare e a consolare molte persone che frequentavano il Colle. Anche se non balza alla vista come il tipo di salesiano che si è soliti immaginare, penso che non si possa negargli di essere stato un salesiano fedele a Dio e a



Don Bosco, preciso e competente, sacrificato, austero e puntuale nei suoi impegni, fraterno e pio. Insomma, con lui perdiamo un salesiano esemplare ed un fratello. Anche se non balzava agli occhi di molti, sicuramente a Dio non è sfuggita la sua fedeltà a tutta prova, nonostante i malanni di salute che lo hanno accompagnato per decenni..." (sig. Antonio Caron).

"Sono uno degli ultimi arrivati al Colle Don Bosco, nel settembre 2001, per poter parlare compiutamente di lui, ma desidero ugualmente unire i miei ricordi a quelli di coloro che lo hanno conosciuto meglio. Il suo modo di vestire, come quello dei giovani coadiutori da me conosciuti a Valdocco, manifestava all'esterno l'orgoglio e la gioia di essere salesiano. Manifestava gentilezza nel tratto e la sua disponibilità a servire ed aiutare, dal refettorio alla chiesa. Era encomiabile la sua puntualità nella redazione della Cronaca della Casa e collaborava anche a quella della Rivista "Il Tempio di Don Bosco", stendendone il testo. Alla domenica si spendeva tutto nel servizio liturgico presso la Basilica, animando la liturgia di alcune eucaristie e compilando i fogli con le introduzioni alla Parola di Dio. Durante le celebrazioni, si offriva per la raccolta delle offerte e per la distribuzione dell'eucaristia. Era sempre presente per accogliere o congedare i fedeli, prima e dopo le celebrazioni eucaristiche e molti cercavano il "diacono" Lorenzo, perché pregasse per superare i malanni, le miserie e sofferenze della vita. Più volte mi coinvolse in opere di carità, quali l'unzione degli infermi o la visita ad ammalati a Torino, Asti o paesi qui vicino. Nell'ultimo anno di presenza qui al Colle, prima dell'inizio della sua degenza per malattia, partecipava quotidianamente a due messe, quella comunitaria al mattino e quella serale, con la gioia di poter fare due volte la comunione e di guidare, prima della seconda messa, il rosario. Era puntuale alla confessione settimanale, mescolandosi agli altri fedeli della Basilica. Durante la malattia, aveva lo sguardo sempre rivolto al Crocifisso e al volto della Vergine, con un sorriso dipinto sul viso che aveva già qualcosa di Paradiso. Da mesi sembrava contare i giorni di quell'incontro che aveva da sempre atteso e desiderato" (Don Gianni Asti).

A partire dalla tarda primavera del 2014, la sua salute comincerà a dare i primi segni di cedimento, per cui verrà ricoverato al Cottolengo di Torino,

per poi trascorrere la convalescenza nella nostra infermeria ispettoriale, presso la Casa "Andrea Beltrami", a partire dal 17 giugno 2014. Di qui verrà successivamente ricoverato nuovamente al Cottolengo, alcuni mesi, per poi far rientro definitivamente a Casa "Andrea Beltrami".
Una crisi respiratoria, in aggiunta al Parkinson, che lo affliggeva già da qualche anno, ha determinato il collasso definitivo, ed egli ha raggiunto, come era suo profondo desiderio, la casa del Padre. Il Signore, che egli ha servito fedelmente su questa terra, lo avrà certamente accolto nel suo abbraccio di amore, di luce e di pace, per dargli la ricompensa promessa a chi gli è stato servo fedele.
Con grande senso di gratitudine, voglio ringraziare quanti, personale medico ed infermieristico del Cottolengo e confratelli, suore, personale che si prodigano presso la Casa "Andrea Beltrami", per l'assistenza che gli hanno offerto, facendolo sentire una persona amata e considerata, soprattutto nel momento in cui si è manifestata in maniera più accentuata la sua debolezza fisica.
Nel chiedere che si continui a ricordarlo al Signore nella preghiera fraterna, ringrazio quanti gli sono stati e gli sono vicini, anche a nome dei Confratelli di questa Comunità che si trova presso il Colle che ha visto i natali del nostro Padre, Maestro e Fondatore Don Bosco.

Don Mario Pertile, Direttore
e i Confratelli della Comunità del Colle Don Bosco

Dati per il Necrologio:
Sig. Lorenzo Vialetto, nato a Campolongo sul Brenta (Vicenza) il 29 marzo 1932, morto a Torino il 21 aprile 2015, a 83 anni di età e 66 di professione religiosa.